



Occupazione di Gaza - insorgenza, sfide e lezioni apprese

Pubblicato il 06/08/2025

Il conflitto tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il capo di Stato Maggiore delle Forze di Difesa israeliane (IDF), il generale Eyal Zamir, ha messo in evidenza non solo le divergenze politiche e militari, ma anche le complesse problematiche legate all'occupazione di territori ostili, specialmente in un contesto di insurrezioni e guerre di resistenza. Le recenti discussioni tra i due uomini di potere si sono concentrate sull'occupazione totale della Striscia di Gaza, una mossa che **Zamir ha definito una "trappola"**, mettendo in pericolo sia le vite dei soldati israeliani che la sicurezza degli ostaggi detenuti dai gruppi terroristici.



Occupazione di Gaza - sfide e lezioni apprese - brigatafolgore.net

La trappola dell'occupazione: sfide e rischi

Zamir ha sollevato preoccupazioni fondamentali riguardo alla sostenibilità di un'occupazione prolungata di Gaza, sottolineando che il controllo totale del territorio potrebbe comportare non solo l'esaurimento delle forze armate israeliane, ma anche l'aggravamento della resistenza locale e l'alimentazione di una spirale di violenza.

Questo tipo di conflitto è caratterizzato dalla guerra asimmetrica, dove le forze di occupazione si trovano di fronte a una popolazione che ha forti motivazioni ideologiche e una rete di insorgenza ben radicata, come dimostrato dalle esperienze in Afghanistan e in altri teatri di guerra simili.

L'occupazione di un territorio popolato da una popolazione ostile che si organizza in gruppi di insorti è una delle sfide più complesse per qualsiasi forza armata. **La difficoltà di mantenere la sicurezza, la resilienza della popolazione civile e la gestione dei gruppi**

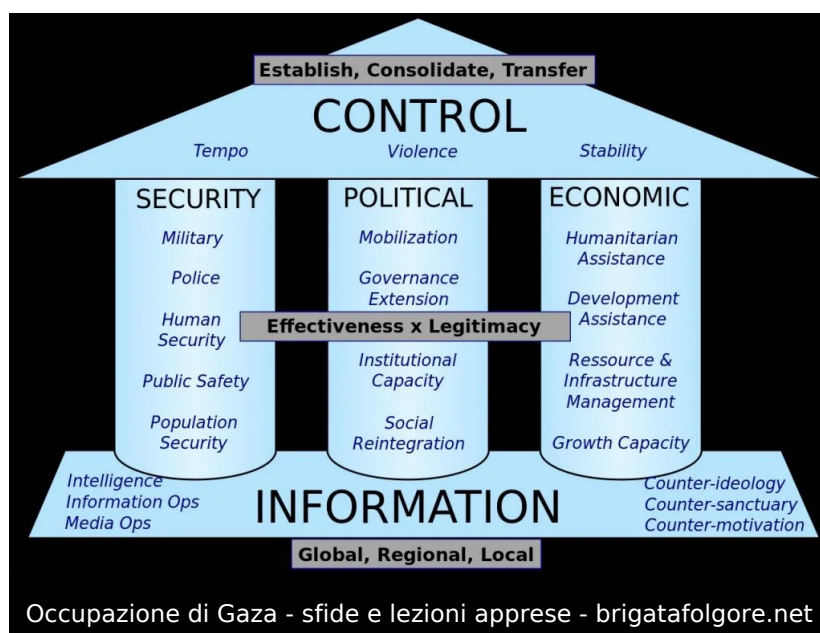
insurrezionali sono questioni che Israele dovrebbe non sottovalutare. La lezione appresa in Afghanistan, ad esempio, dimostra che l'occupazione prolungata di territori da parte di forze straniere non solo aumenta la resistenza da parte della popolazione, ma può anche deteriorare la legittimità internazionale e compromettere la stabilità politica.



Occupazione di Gaza - sfide e lezioni apprese - brigatafolgore.net

Le "lezioni apprese" dall'esperienza afgana

Le lezioni tratte dall'intervento in Afghanistan sono estremamente pertinenti per valutare l'occupazione di Gaza. La presenza di diversi fattori di instabilità, come gruppi insurrezionali, poteri locali in competizione, criminalità e corruzione, può minare seriamente gli sforzi per stabilizzare un paese e promuovere la democrazia. In Afghanistan, ad esempio, le operazioni di stabilizzazione hanno fallito nel creare una struttura di governo solida e sostenibile, in parte a causa della mancanza di coordinamento tra gli attori internazionali e le difficoltà nell'affrontare la resistenza dei gruppi insurrezionali locali.



Occupazione di Gaza - sfide e lezioni apprese - brigatafolgore.net

Un altro problema emerso in Afghanistan è stato l'incapacità di adattare i modelli di governo occidentali a un contesto locale così complesso. Le forze di occupazione hanno spesso imposto modelli istituzionali che non tenevano conto delle tradizioni e delle dinamiche politiche locali, rendendo difficili i processi di ricostruzione statale e governativa. **La lezione appresa è che un intervento militare, sebbene necessario per la sicurezza, non può essere la soluzione finale per la promozione della democrazia e dei diritti umani.** In Gaza, simili problematiche potrebbero emergere, dove l'occupazione potrebbe non risolvere le cause profonde del conflitto e persino aggravare la situazione.

L'approccio integrato e la cooperazione civile-militare

Nel contesto della guerra in Gaza, una delle sfide principali è il coordinamento tra gli attori militari e civili. L'esperienza afghana ha evidenziato come la separazione tra gli interventi militari e quelli di sviluppo civile possa compromettere gli sforzi per stabilizzare un paese. L'approccio integrato, che combina azioni di sicurezza, sviluppo e supporto politico, è essenziale per evitare che la violenza diventi l'unico strumento per risolvere i conflitti.

Israele potrebbe considerare un approccio simile, sebbene l'intensificazione del conflitto e la continua espansione dell'occupazione possano ridurre lo spazio per tale cooperazione. In Gaza, come in Afghanistan, l'occupazione militare rischia di danneggiare ulteriormente le capacità di ricostruzione e di sviluppo economico, creando una dipendenza dai finanziamenti internazionali e peggiorando le condizioni sociali ed economiche della popolazione locale.



La critica alla "strategia dell'adozione" e l'importanza della pazienza strategica

Un altro aspetto centrale nella discussione sull'occupazione di Gaza è la **"strategia dell'adozione" proposta da alcuni analisti, che suggeriscono che l'intervento militare dovrebbe essere accompagnato da un impegno a lungo termine per costruire una democrazia e promuovere lo sviluppo economico.** Tuttavia, questa visione potrebbe essere incompatibile con i cicli politici a breve termine, come quelli che spesso caratterizzano la politica internazionale, specialmente nelle democrazie occidentali. La lezione afghana insegna che l'adozione di una strategia di intervento che non tenga conto delle realtà politiche e sociali locali rischia di fallire.

Nel caso di Gaza, l'occupazione totale, **senza un piano chiaro e una visione di lungo periodo, potrebbe portare a un'impasse simile a quella afghana, dove l'obiettivo di una "vittoria totale" è risultato irraggiungibile e ha solo prolungato il conflitto.** La pazienza strategica e una visione a lungo termine sono essenziali, così come la consapevolezza che la fine di un conflitto non arriva semplicemente con l'occupazione di un territorio, ma richiede un processo complesso di stabilizzazione e ricostruzione che deve coinvolgere tutte le parti in causa, comprese le voci dissidenti e le minoranze.

Conclusione: Le sfide di un'occupazione insostenibile

In conclusione, la proposta di occupare Gaza solleva enormi interrogativi sulla capacità di Israele di gestire un conflitto di lunga durata in un territorio già segnato da anni di tensioni. Le esperienze internazionali, come quella afghana, suggeriscono che l'occupazione di territori ostili è un'impresa che porta con sé enormi rischi, non solo sul piano militare, ma anche sul fronte politico e sociale. La lezione più importante che emerge da questi casi è che, per gestire efficacemente un conflitto in un contesto di insurrezione, è fondamentale adottare una strategia che vada oltre l'occupazione militare e che includa lo sviluppo, la promozione dei diritti umani, e il rafforzamento delle istituzioni locali in un processo inclusivo e a lungo termine.